

4
NOVEMBRE
2007

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Redazione a cura di: Cristiano Corghi

Senza Frontiere



In questo numero:

ATTUALITÀ

Visione e... intuizione del mondo

**LA MALARIA UCCIDE 800MILA BAM-
BINI**

UNA SANTA RITA A 360°

LOMBARDI NEL MONDO

**GUADAGNARE SALUTE. *Rendere
facili le scelte salutari***

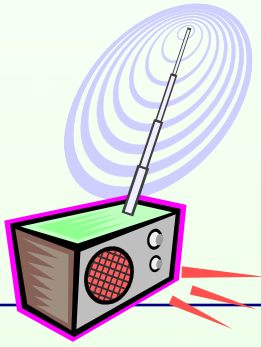
**VINO E BIRRA "AL SANGUE" SUL-
LE STRADE**

SIRENE...

EDUCARE... *Voler bene*

R.M. PROFESSIONAL SCHOOL

EDITRICE: **Fondazione Senza Frontiere - Onlus** - Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN) - Tel. 0376/781314 Fax 0376/772672 - Sito: www.senzafrontiere.com - E-mail: tenuapol@tin.it
N. 4/07 - anno 12 - (rif. 41) - sped. in abb. post., art. 2, C. 20/C, L. 662/1996 Filiale di Mantova
Stampa: Artigianelli S.P.A. - Via E. Ferri, 73 - Brescia - N. 16/96 Autorizzazione Tribunale



AttualitÀ

Cristiano Corghi

Visione e... intuizione del mondo

Senza
Frontiere
2



verso l'esistenza.

Incontrando Eutifrone, in uno dei dialoghi più noti, il filosofo interroga lo stesso personaggio, determinato a denunciare il padre, a proposito della distinzione tra azione empia ed azione saggia. Dopo una serie sconvolgente di domande e risposte, Socrate si pone nella condizione di poter porre di nuovo la questione iniziale. Eutifrone, incerto e confuso, risponde con una frase oggi abbastanza comune: "ho fretta di andare in un luogo, ed è ora che io vada".

L'interrogazione socratica, che ad una analisi scettica parrebbe indirizzata solo alla creazione di uno stato di incertezza nell'interlocutore, rappresenta invece un determinato tentativo di individuare un problema magari non avvertito e, attraverso un percorso individuale, giungere alla sua soluzione in via quasi scientifica, passando dalla delimitazione dei suoi termini. Lo stato di confusione inevitabilmente creato deve dunque servire da spunto e stimolo, e non rappresentare motivo di sconforto: tale è l'approccio filosofico. La filosofia in sé infatti, consiste primariamente nel superare una fase di disorientamento attraverso l'individuazione e la scelta individuale di un cammino preciso, con alla base ragioni concrete. È, in parole poverissime, una scienza come le altre generalmente note (fisica, matematica, ecc..) che, a differenza delle altre, non si pone l'obiettivo dell'insegnamento.

Le stesse definizioni di filosofia che troviamo nella storia, infatti, rappresentano più che altro prese di posizione dei singoli pensatori che, analizzando il contemporaneo, ne visualizzano le connessioni con il passato e le sue implicazioni per il futuro, intraprendendo un percorso che, anche se non ordinato, diventa motore di chiarezza e di sviluppo.

Sullo sfondo di inquietudine e smarrimento che l'uomo percepisce nella società del suo tempo, l'approccio filosofico al problema mostra dunque una possibile strada.

L'esistenza infatti, caratterizzata dall'intersecarsi delle esperienze più varie, è spesso traducibile in una serie di pensieri, emozioni, istinti, stili di comportamento, azioni e decisioni. Alle spalle, come base, un "modo di pensare".

Questa espressione, per la verità un po' vaga, reca in sé un grande interesse, qualificato dal fatto che non esiste nella stessa

Vagando per le strade di Atene ed interrogando personaggi di ogni genere sulle questioni più disparate, Socrate arriva alla sintesi del suo pensiero: "so di non sapere". Prima di essa, però, esiste la forma tipica del suo dialogo, mirato a distruggere, argomentazione su argomentazione, le certezze dell'interlocutore, per gettarlo in uno stato (giudicato necessario) di confusione creativa, spingerlo in altre parole ad un diverso approccio, filosofico,

una precisa allusione né ad un pensiero predeterminato, né ad un frutto di una riflessione. Un generico "modo di pensare" si può cogliere anche in un semplice comportamento, in una singola azione, ed è indicativo del percorso individuale. Esso si ricollega alla necessità dell'uomo di una educazione, che a sua volta è legata ad un'etica, una morale, una religione, un sapere, una storia, una tradizione, in una parola, esso è riconducibile ad una "cultura" e, in quanto tale, è in una certa misura indotto. La filosofia nasce quindi dalla necessità dell'uomo di trovare posizioni individuali partendo dalla critica ideologica del precetto, dell'inculcato, per giungere ad un nuovo, autonomo "modo di pensare", che non prescinda dall'esperienza ma la utilizzi per un miglioramento. Dalla capacità individuale da parte dell'uomo di far fronte a questa fortissima esigenza, insita e radicata nella sua natura, l'uomo cresce e, con la sua crescita, la società e l'ambiente si sviluppano insieme grazie ad una proposta formulata con l'approccio filosofico di cui si diceva nelle prime righe.

Ma a che natura è concretamente riconducibile tale fattispecie? Il termine tedesco "weltanschauung", comunemente utilizzato in materia, può essere tradotto in via letterale come "visione del mondo", intendendo con essa la capacità di analisi della realtà e la costruzione propositiva di un modello.

Ad una analisi più approfondita ed interpretativa, lo stesso termine può essere indicativo sia di "ideologia" che di "intuizione del mondo".

Appare evidente come, da un lato, si richiami inequivocabilmente un concetto pragmatico di esame dei vari aspetti dell'esistenza con occhio scientifico, di inquadramento storico, di capacità di astrazione di un modulo semplice da una realtà quanto mai complessa.

Risulta però altrettanto evidente come, d'altro canto, anche a costo di una svalutazione teoretica della filosofia in senso stretto, si rimandi ad una forza dell'uomo di attingere ad un qualcosa che va ben oltre il ragionamento. L'intuizione nella sua accezione comune è infatti molto prossima al sentimento, all'istinto.

Ciò investe l'uomo di responsabilità precise in ordine alla soluzione dei suoi problemi individuali e sociali, riconoscendo in lui al contempo la lucidità necessaria per una analisi attenta e dettagliata delle circostanze e una forza interiore, una spinta emotiva che, anche se non da sole, possono spingerlo a superare brillantemente l'ostacolo e, con perseveranza, a gettare le basi per una nuova strada senza tuttavia negarne le asperità.

L'approccio filosofico, che allora ha a che fare con la forma di "confusione creativa" a cui ci si riferiva, altro non è che un magico miscuglio di tutto questo.

Poco importa l'ordine dei fattori, perché la parte fondamentale per l'uomo sta nel non ripetere in chiave moderna la pericolosa risposta finale di Eutifrone (ora non ho tempo), facendo invece proprio quello che Wittgenstein definisce come il saluto tipico del filosofo: "datti tempo".

L'abitudine...

M. De Montaigne

*"L'abitudine ci nasconde
il vero aspetto delle cose"*

La malaria uccide 800mila bambini

Rapporto UNICEF sul continente africano



Senza
Frontiere
3

ell'Africa Sub-Sahariana la malaria uccide ogni anno almeno 800mila bambini sotto i 5 anni.

È la drammatica stima pubblicata nel Rapporto presentato dall'Unicef sulla malattia, la cui lotta è tra gli obiettivi di "Roll Back Malaria", partnership avviata nel 1998 da Unicef, Oms, Undp e Banca Mondiale, per un approccio globale e coordinato contro questa piaga del continente africano.

Il direttore generale dell'Unicef Ann M. Veneman spiega che "mantenere la malaria sotto controllo è fondamentale per promuovere la salute infantile e lo sviluppo economico dei Paesi colpiti".

RAPPORTO UNICEF	
107	tra paesi e territori dove la malaria è endemica
3 miliardi	di persone vivono in aree malariche
1 milione	di persone ogni anno perde la vita a causa della malaria delle quali l'80% sono bambini con meno di 5 anni.

"Gli studi dimostrano - sottolinea Veneman - che, in questi Paesi, la malaria colpisce in modo sproporzionato i più poveri e che ciò contribuisce al loro ulteriore impoverimento".

Oltre 3 miliardi di persone vivono in aree malariche (107 tra Paesi e territori in cui la malaria è endemica) con 1 milione di persone che ogni anno perdono la vita a causa della malaria, l'80% dei quali sono bambini con meno di 5 anni che vivono in Africa.

La malaria è una delle principali cause di mortalità infantile: su scala mondiale, su 10 decessi di bambini sotto i 5 anni, uno è causato da malaria; nell'Africa Sub-Sahariana 1 su 5.

A livello mondiale, oltre 50 milioni di donne in gravidanza sono esposte a rischio di malaria, il 60% delle quali vivono in Africa.

Sul fronte della prevenzione, il rapporto Unicef registra, tra il 2004 e il 2006, un rapido aumento nella fornitura di zanzariere trattate con insetticidi, con la produzione che è più che raddoppiata, passando da 30 a 63 milioni. Un ulteriore e notevole aumento nella produzione di zanzariere è previsto per la fine del 2007.

Il numero di quelle fornite dall'Unicef è più che triplicato tra il 2004 e il 2006 raggiungendo quota 25 milioni, oltre 20 volte superiore rispetto al 2000. Anche il Fondo globale per la lotta all'Aids, Tuberculosis e Malaria (partnership che unisce il settore pubblico e privato e che fornisce fondi per scopi sanitari) ha aumentato la propria distribuzione di zanzariere trattate con insetticidi, passando da 1,35 milioni nel 2004 a 18 milioni nel 2006; mentre altri grandi donatori hanno potenziato le loro attività correlate. Insieme all'incremento delle forniture si sono registrati miglioramenti nella distribuzione delle zanzariere alle comunità che ne hanno maggiore bisogno. Distribuzione e altri interventi contro la malaria sono stati inoltre incorporati con successo nei programmi di salute infantile, di vaccinazione e d'assistenza neonatale. I venti Paesi dell'Africa Sub-Sahariana di cui esistono dati a disposizione hanno compiuto grandi progressi nella diffusione e utilizzo di zanzariere trattate con insetticidi per la protezione dei bambini.

Cambiare il mondo

Oscar Niemeyer

Bisogna provare piacere ad aiutare gli altri e ad avere una vita più semplice: non c'è nulla di più importante.

UNA SANTA RITA A 360°

La mia esperienza di stage universitario e la convivenza con una nuova cultura.

Elena Peverada

Senza Frontiere
4

Quando ripenso ai tre mesi della mia permanenza nella Comunità di S. Rita (cosa peraltro abbastanza ricorrente di questi tempi, dato che sono tornata da poche settimane), non posso far altro che ritenermi fortunata per tutto ciò che ho avuto l'opportunità di conoscere. Tutto è cominciato dall'intenzione di effettuare un tirocinio formativo all'estero in un Paese in Via di Svilu-

za). Lo presi in parola e il giorno 5 luglio 2007 partimmo da Milano Malpensa per il Brasile: io, Anselmo e gli altri tre ormai affezionati compagni di viaggio Ferdinando, Anna e Cecilia che dovevano girare un filmato su alcuni dei Progetti brasiliani della Fondazione.

Il mio compito invece consisteva in questo: raccogliere dati e informazioni su alcune attività economiche che si svolgevano nella Comunità e successivamente elaborarli con l'aiuto di alcuni strumenti informatici al fine

Elena Peverada nella città di Carolina con alcuni ragazzi della Comunità



po così come previsto dalla mia università; frequento infatti a Parma il Corso di Economia della Cooperazione e dello Sviluppo Internazionale. Di conseguenza quando nel lontano settembre 2006 seppi che la Fondazione Senza Frontiere, che già in parte conoscevo, dava la possibilità agli studenti di svolgere degli stage nei suoi diversi Progetti presi l'occasione al volo e cominciai ad informarmi. Anselmo mi propose subito la Comunità S. Rita dicendomi che essa costituiva fra tutti il Progetto più "completo" da tutti i punti di vista (come struttura, organizzazione ed esperien-

di ottenere informazioni utili per poter valutare ed eventualmente migliorare tali attività. In particolare mi sono dedicata allo studio di attività che si possono considerare storiche quali la pesca, che nella Comunità viene

effettuata in appositi laghetti e l'allevamento del bestiame, e in altre più recenti come l'apicoltura e il neonato Progetto Mandala, un orto di dimensioni considerevoli coltivato senza l'uso di sostanze chimiche e ricorrendo prevalentemente a fonti di energie rinnovabili create all'interno del Progetto stesso (allevamenti aviari ed ittologici che risultano ottimali nel momento della concimazione).

Per fare tale lavoro mi sono avvalsa della collaborazione della gente del luogo, in particolare i responsabili di queste attività che sono sempre stati molto disponibili nel rispondere alle mie domande e mostrarmi le loro realtà di lavoro.

Ammetto che inizialmente ho avuto qualche problema di tipo linguistico nel relazionarmi con loro, soprattutto perché si trattava della mia prima esperienza diretta con la lingua portoghese. Con il trascorrere del tempo sono riuscita però facilmente a superare questo ostacolo, in particolare a partire dal mio secondo mese di permanenza, quando cioè tutti i miei compagni di viaggio italiani hanno lasciato la Comunità per fare ritorno a casa. Dire che ero rimasta sola sarebbe come raccontare una grande bugia. Da qui è cominciata un'altra avventura, quell'entrare a far parte pienamente di una realtà che via via ho sempre più sentito mia. Ho sempre incontrato persone molto disponibili che mi hanno permesso facilmente di integrarmi nella Comunità: già dopo poco tempo cominciai a sentirmi parte di questa grande famiglia. Innanzitutto mi sono trasferita dallo chalet, che prima condividevo con Cecilia, al Pensionato in cui ho potuto vivere a stretto contatto con i ragazzi qui ospitati: si mangiava insieme, si passavano momenti piacevoli di giochi a squadre durante le prime serate (giochi e attività creati appositamente per conoscersi e fare insieme qualcosa; infatti, essendo appena cominciati il secondo periodo dell'anno scolastico dopo le vacanze e quindi il periodo di permanenza nel Pensionato dei ragazzi, era necessario anche per loro trovare un modo per conoscersi meglio) e si provvedeva insieme alle pulizie (delle stanze, della cucina, ecc.).

Per il resto, ho passato buona parte del tempo negli uffici dell'Escritorio, dove facevo le mie ricerche; il Pensionato, rispetto a quest'altro edificio, si trova esattamente all'altro capo della via, l'unica via di S. Rita, "Rua João Coelho da Silva", lungo la quale si trovano le case degli abitanti; era veramente un piacere l'attraversarla per raggiungere il mio "posto di lavoro" perché si incontravano

Vivere in armonia

Oscar Niemeyer

*L'importante è vivere
in maniera decante,
in armonia con il prossimo.*

sempre un bambino, un ragazzo o un adulto da salutare e con cui scambiare due parole, a qualsiasi ora si passasse.

Le mie giornate, in fin dei conti, erano tutte molto simili: sveglia a 6.30, colazione (molto presto perché poi i ragazzi del Pensionato andavano a lavorare al Progetto Riforestamento), un po' di lavoro all'Escritorio, pranzo a 11.30, chiacchiere con i miei coinquilini che spesso mi mostravano le loro foto, i loro quaderni e non perdevano occasione per farmi cantare qualcosa in italiano (ovviamente la più quotata era Laura Pausini), ancora un po' di lavoro, lezioni di lingua italiana per i pochi volenterosi che si impegnavano a studiarla, l'immancabile partita a pallavolo nel campetto della Comunità (o come alternativa, le camminate fino alla vicina Fazenda S. Maria insieme a donna Carmina e ad alcuni tra i bambini più grandicelli), la cena alle 18.30 poiché alle 19.15 poi cominciava la scuola per i ragazzi *grandi* e gli *adulti*, le serate trascorse giocando a dama, a carte, passeggiando lungo la Rua fino al bar ed assistendo alle immancabili telenovelas. Entrare nella quotidianità e nella routine però non mi ha mai annoiata.

I ritmi di S. Rita erano poi scanditi durante la settimana da tre momenti fondamentali, a cui tutti immancabilmente partecipavano: la riunione religiosa dei mercoledì pomeriggio, un'ora di preghiera comunitaria presso il Centro Culturale organizzata a turno da ogni famiglia residente; la riunione dei lavoratori, sempre al Centro Culturale ma stavolta tutti i venerdì pomeriggio, in cui si discuteva di eventuali problemi relativi a ciascuna attività o all'organizzazione complessiva della Comunità; le feste dei fine-settimana che si svolgevano

sempre in Fazende vicine o nella piccola Itapecurù. Estremamente modeste se confrontate con le nostre occidentali, queste serate di svago lasciavano trasparire una gran voglia di vivere del popolo maranhense, senza però nascondere purtroppo la ricerca dell'evasione da una realtà spesso ricca di miseria. Non voglio nascondere infatti che la povertà qui nella zona è evidente, sia intesa come mancanza economica che, in alcuni casi, di valori: da una parte condizioni estreme di miseria, evidenti nelle case modestissime e prive di elettricità, dall'altra famiglie rovinare dall'infedeltà di un coniuge e molte ragazzine (o per meglio dire bambine) incinta; realtà queste ultime probabilmente consequenziali delle prime. A questo riguardo, spero e credo che il "modello S. Rita", basato sull'istruzione al primo posto, possa contribuire in un prossimo futuro a creare e diffondere un po' di ricchezza "economica" anche nelle zone limitrofe. Attraverso la scuola e la creazione di corsi professionalizzanti, secondo me, si può concretamente aiutare tutte queste persone a trovare un lavoro e ad avere un po' più di fiducia in se stesse, dando quindi loro maggiore dignità.

Con un bellissimo ricordo e un po' di nostalgia, non posso far altro che dire: in bocca al lupo S. Rita!

Il diavolo

Edmund Burke

Tutto quello che serve al diavolo per trionfare è che gli uomini buoni non facciano niente.

Le passeggiate alla fazenda S. Maria spesso si concludevano così...



Il Papa, l'etica viene prima del profitto

«Liberate dalla fame i bimbi del mondo»

ROMA. «Una delle sfide più gravi del nostro tempo consiste nel liberare dalla fame milioni di esseri umani, le cui vite sono a rischio per mancanza del pane quotidiano». Lo afferma Benedetto XVI che chiede di «cooperare per rendere possibile il diritto all'alimentazione, il cui inadempimento costituisce una violazione evidente della dignità umana e dei diritti che derivano da essa». In una lettera indirizzata al direttore generale della Fao, Jacques Diouf, in occasione delle celebrazioni per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione, il Papa sottolinea le «prime vittime di questa tragedia», sono i bambini: la fame, ricorda nel messaggio, influisce sul loro «sviluppo fisico e psichico» e spesso li obbliga a «lavori forzati o all'arruolamento in gruppi armati in cambio di un po' di cibo». Alla vigilia del 60esimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il Pontefice esorta a riscoprire il «dovere» di «dare da mangiare agli affamati», che comporta «la priorità della dimensione etica» su quella tecnica ed economica, attraverso «metodi ed azioni specifiche che permettano uno sfruttamento delle risorse che rispetti il patrimonio della creazione». Secondo Papa Ratzinger, occorre «una coscienza solidale che consideri l'alimentazione come un diritto universale di tutti gli esseri umani, senza distinzioni né discriminazioni». Il Papa è stato a Napoli dove 65mila fedeli lo hanno accolto in piazza del Plebiscito, dove è stata celebrata la messa che ha segnato l'inizio dell'incontro interreligioso «Per un mondo senza violenza: religioni e culture in dialogo», in programma in città. E da Napoli una dedica speciale a Benedetto XVI: la «pizza del Pontefice», ideata dal ristorante Ciro a Santa Brigida. «Sul fondo rosso - spiega Carmine Stendardo - abbiamo pensato a uno scudetto al centro con il mais e la mozzarella», giallo e bianco, per i colori di Città del Vaticano. «Un omaggio che facciamo al Papa - dice Stendardo - come per tutti i grandi personaggi che vengono a Napoli. Ci riempie di orgoglio che il Papa venga a Napoli». Sono 19mila, però, i fortunati che sono riusciti ad entrare, perché la piazza è stata divisa in settori: 8mila posti a sedere dei quali 2mila riservati a giornalisti, autorità religiose e istituzionali. Per tutti è stato necessario un pass. Chi non è riuscito ad entrare in piazza, ha potuto vedere Benedetto XVI sui maxi schermi allestiti in Piazza Municipio, Piazza Dante, Piazza Carità e alla Stazione marittima.

Senza Frontiere
5

LOMBARDI NEL MONDO

Un'esperienza giornalistica che racconta una comunità

Senza
Frontiere
6

Ricostruire un viaggio nella storia e nel presente dell'emigrazione lombarda.

Questo è l'intento che ha animato Fabio Veneri, giornalista e ricercatore culturale, nello scrivere il suo ultimo

libro, "Lombardi nel Mondo - Un'esperienza giornalistica che racconta una comunità" pubblicato dalle Edizioni Mantovani nel Mondo.

I contenuti offerti dal volume mantengono un equilibrio informativo tra quella che è la storia dell'emigrazione lombarda e la sua attualità. Per dirla in un altro modo, si racconta il dodicesimo secolo e il palazzo dei mercanti lombardi nelle Fiandre, ma anche il ventesimo secolo e il palazzo degli industriali lombardi in Cina. Ugualmente, largo spazio è dato all'emigrazione "di necessità" nell'epoca dell'esodo di massa dall'Italia, ma anche all'attuale emigrazione professionale dalla Lombardia.

Più in generale, si può sottolineare come l'emigrazione lombarda abbia prodotto un fenomeno veramente rilevante, con circa 2.300.000 persone che hanno lasciato la regione per i motivi più diversi nell'arco di cento anni, tra il 1876 e il 1976.

Il libro rappresenta inoltre un tentativo di sistematizzare il materiale storico e giornalistico proposto in più di tre anni dal Portale "Lombardi nel Mondo", la testata giornalistica on-

line che offre articoli e notizie per gli emigrati lombardi all'estero. Tale iniziativa editoriale è nata nel 2004, con un progetto dell'Associazione Mantovani nel Mondo finanziato dalla Regione Lombardia. Quello che emerge dal libro è un ritratto dell'emigrazione realizzato con onestà e non come una macchietta oleografica o idilliaca. La prima parte dello studio propone un'analisi sintetica, divisa per nazioni, della

storia dell'emigrazione lombarda. Successivamente, si approfondisce la realtà dell'associazionismo lombardo nel mondo; inoltre, largo spazio è dedicato al tema del voto degli italiani all'estero che ha caratterizzato le ultime elezioni politiche nazionali e che il direttore del Portale, Luciano Ghelfi, ha monitorato con grande attenzione.

L'autore dell'opera, Fabio Veneri, è giornalista ed organizzatore di eventi, specializzato in cultura latino americana. Questo è il suo secondo libro, dopo l'uscita, nel 2005, del volume "La canzone d'autore latina". L'Associazione Mantovani nel Mondo ha scelto di rendere disponibili a tutti i contenuti di questo libro. È quindi possibile leggerlo interamente on line, consultando il sito www.lombardinelmondo.org. Per avere informazioni sulla versione cartacea, della quale si sta valutando una distribuzione nelle librerie, è possibile consultare il sito dell'editore:

www.mantovaninelmondo.org.



La copertina del libro

Pregi e difetti

Oscar Niemeyer

La gente dovrebbe accorgersi che la vita è un soffio, dura un attimo. Siamo di passaggio e non dobbiamo covare rancori, né cercare con insistenza difetti negli altri. Tutti hanno i loro pregi.

GUADAGNARE SALUTE.

*Rendere facili le scelte
salutari.*

Si tratta di un intervento "multicomponenti", con attività di comunicazione e azioni per ridurre l'iniziazione al fumo, per aumentare il consumo di frutta e verdura, per ridurre l'abuso di alcol, ridurre il consumo di bevande e alimenti troppo calorici, facilitare lo svolgimento dell'attività fisica.

È un potente investimento per ridurre, nel lungo periodo, il peso delle malattie croniche sul sistema sanitario e sulla società e, nel breve periodo, per consentire ai cittadini di scegliere se essere, o tornare ad essere, liberi da dipendenze e fattori di rischio che li affliggerebbero per lunghi anni.

IL SISTEMA SALUTE UNIVERSALE NON CE LA PUÒ FARE!

Aumenta la sopravvivenza e la prevalenza di stili di vita inappropriati, diminuisce fortemente la letalità quindi aumenta la domanda di salute e la spesa sanitaria.

Il governo nazionale e quelli locali non possono condizionare direttamente le scelte individuali, ma sono tenuti a rendere più facili le scelte salutari e meno facili le scelte nocive attraverso:

- informazione, che può aumentare la consapevolezza;
- azioni regolatorie, incluse in strategie intersettoriali, per modificare l'ambiente di vita;
- allocazione di risorse specifiche per sostegno di azioni esemplari mirate ad accelerare, a livello locale, l'inizio di un cambiamento nell'ambiente di vita.

I comportamenti nocivi creano malattie che pesano sui sistemi sanitario e sociale, ma le loro cause sono al di fuori di questi ultimi. Per contrastarli sono necessarie, ad esempio, politiche:

- per favorire la mobilità e l'attività fisica delle persone (trasporti e verde urbano);
- per sostenere il consumo di frutta

e verdura;

- per ridurre la concentrazione di sale, zuccheri e grassi negli alimenti;
- per ridurre la quota di alimenti altamente calorici nella dieta;
- per scoraggiare il più possibile il fumo di sigarette;
- per ridurre l'abuso di alcol.

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO IN ITALIA



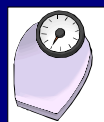
Tabacco:

15-20% del totale delle morti in Italia sono attribuibili al fumo.



Inattività fisica:

41% non praticano né sport né attività fisica.



Sovrappeso/obesità:

dal 1994 al 2000 la prevalenza obesità è aumentata del 25%



Alcol:

38% maschi e 14,3% femmine con più di 14 anni sono bevitori (trend in aumento tra i giovani e le femmine)

Queste politiche, per essere attuate, richiedono l'intervento di diversi Ministeri, del Sistema Sanitario, nonché accordi con produttori e distributori ed altri soggetti coinvolti. Il Sistema Sanitario da solo può aumentare l'attenzione sulla diagnosi precoce

Scuola-formazione

Anonimo

L'educazione scolastica è la chiave fondamentale per lo sviluppo economico e per la libertà di ciascun individuo.

e sul trattamento dell'ipertensione arteriosa e dell'ipercolesterolemia, aiutare i fumatori a smettere, trattare gli obesi e promuovere politiche

per la salute, mettendo al centro dei diversi interventi le strutture più vicine all'utenza, quali i consultori, i distretti socio-sanitari e i medici di medicina generale che, in particolare, hanno un ruolo decisivo. Inoltre, il Ministero della Salute e il Sistema Sanitario possono svolgere il ruolo di "avvocati della salute dei cittadini", mettendo in evidenza le ricadute delle politiche dei governi sulla stessa.

L'inattività fisica, la scorretta alimentazione, il sovrappeso e/o l'obesità, il consumo di alcol ed il tabagismo sono i principali fattori di rischio per lo sviluppo di malattie croniche non trasmissibili (malattie cardiovascolari, tumori, malattie respiratorie croniche, diabete mellito).



Senza
Frontiere
7

Alessandro Sbarbada



Una significativa foto scattata durante il Festival

Vino e birra “al sangue” sulle strade

Si è appena concluso con successo il “Festival Musicale Analcolico”, organizzato ogni anno in provincia di Mantova da Associazione Provinciale Club degli Alcolisti in Trattamento, Associazione Europea Familiari e Vittime della Strada e Assessorato ai Servizi Sociali - Politiche Giovanili della Provincia di Mantova

Fino a pochi anni fa, a fronte di studi di settore che spiegavano come quasi la metà degli incidenti stradali nel nostro paese fossero alcol-correlati, le statistiche ufficiali stimavano come solo il 2 per cento circa dei conducenti responsabili di incidenti fossero stati trovati in stato di ebbrezza.

Semplicemente non si facevano i controlli, e nemmeno a chi provocava un sinistro guidando ubriaco veniva rilevata l'alcolemia.

Finalmente stanno arrivando i primi etilometri, e l'Italia sta scoprendo la drammatica portata di un fenomeno che, insieme alle associazioni dei familiari e delle vittime della strada, denunciavamo inascoltati da molti anni. Il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha recentemente dichiarato: “Ritengo che questa sia una follia. Sto riflettendo se sia un fenomeno nuovo o se, in modo colpevole, ce ne siamo disinteressati prima. È comunque un fenomeno contro cui dobbiamo combattere con ogni forza. È incredibile la diffusione, proprio incredibile”.

Clemente Mastella, Ministro della Giustizia, ha aggiunto: “Penso vadano determinati parametri di tasso alcolico diversi perché un bicchiere di vino nella valutazione sulla sicurezza stradale per la guida in stato di ebbrezza è una considerazione un po' troppo severa”.

Questo è grave, perché da un ministro della Repubblica ci si aspetta che sia informato sulla materia su cui va a legiferare: non conosco le dimensioni dei bicchieri utilizzati dal ministro per bere vino, ma posso dire che un uomo adulto di media costituzione, a stomaco pieno, con un bicchiere di vino standard da 125 ml si e no arriva ad una alcolemia 0,2 g/l: per superare il limite legale di bic-

chieri ne deve bere almeno 3. Quello che è importante sapere, è che ad alcolemia 0,5 g/l, attuale limite di legge, il rischio di incorrere in incidenti stradali è almeno raddoppiata.

Molti esperti di settore internazionali stanno proponendo di portare il limite legale a 0,2 g/l: se questi parametri vanno rideterminati, vanno rideterminati verso il basso. In ogni caso, per promuovere sicurezza, la cultura che si deve proporre agli automobilisti è quella del non bere affatto alcol prima di mettersi al volante: chi guida non beve, chi beve non guida.

I politici dovrebbero sostenere legislazioni e messaggi di cautela e attenzione per rafforzare cambiamenti positivi e più sicuri degli stili di vita, e non aumentare incertezze nei cittadini.

A chi invoca una normativa seria e severa, che superi l'impunità di fatto che oggi tocca a chi uccide guidando ubriaco, il Ministro dei Trasporti Bianchi ha risposto: “non trasformiamo il nostro civile paese in un Far West”, senza rendersi conto che il Far West, in questa materia, è proprio l'attuale stato delle cose.

Non sono un giustizialista: per motivi che sarebbe lungo e complesso spiegare qui, sarei personalmente favorevole all'abolizione dell'istituzione carcere, ma, di fronte a tanta sofferenza, uno stato non può non intervenire in maniera seria e decisa, per esempio revocando a vita la patente a chi, con la sua colpevole incoscienza, ha revocato una vita.

Una madre, cui la giovane figlia venne travolta e uccisa da un conducente ubriaco, mi ha raccontato come, al processo, per rispondere al suo disperato stupore di fronte all'impunità del responsabile, il giudice le spiegò: “signora, a cosa servirebbe oggi accanirsi? Sua figlia ormai è morta, adesso dobbiamo pensare ai vivi”.

Cose importanti

Martin Luther King

“Le nostre vite finiscono quando tacciamo di fronte alle cose davvero importanti”.

SIRENE...

Seduto al mio tavolo guardo la sera avanzare, la porta del balconcino aperta, il giardino di fronte sempre più buio e, se mi soffermo un attimo, sento il persistente suono di sirene. Certo non sono le sirene di cui si parla nella storia di Ulisse, ma come quelle, anche queste moderne, a loro modo, ammaliano.

Quelle più antiche, col loro canto, affascinavano i naviganti e ne provocavano il naufragio; quelle moderne - quando l'abitudine permette ancora di sentirle - mettono allarme e più che indurci a seguirle, facendoci perdere la rotta (naufragando in posti sconosciuti), il loro suono acustico intenso e intermittente ci blocca. Non è più un canto che affascina ma uno sgradevole suono che ci ferma. Il punto che vorrei sottolineare è che oggi le sirene non ci spingono a seguire nuove strade, o in altro modo, a lasciare le nostre abitudini, ma ci fermano. Il loro effetto non è di farci scappare lontano ma di tenerci lì (o qui) dove siamo. Quando ascoltiamo una sirena moderna pensiamo: è successo qualcosa di negativo,

solitamente questa riflessione la facciamo fermando il nostro movimento. Il suono di tutte le sirene di oggi è fastidioso, Ulisse avrebbe fatto a meno, oggi, di farsi legare all'albero della sua barca e l'equipaggio poteva anche risparmiarsi la cera nelle orecchie: le sirene sono cambiate.

Un tempo le sirene apparivano in posti particolari, forse tentavano i navigan-

ti a lasciare le loro rotte stabilite per provare nuove strade, oppure, cercavano di convincere gli equipaggi ad abbandonare la nave gettandosi a nuoto per raggiungerle. Si legge poi nei racconti che se non annegavano pri-

Il male

Leonardo Da Vinci

"Chi non punisce il male, comanda che si faccia"

ma, si lasciavano poi uccidere senza opporre resistenza. Quindi, per questo, probabilmente, malviste dai capitani, i quali più che la metà di corpo di donna vedevano, e raccontavano, la metà mostruosa di pesce (o altro animale, secondo le tradizioni). Certo, potevano affascinare alcune persone ad intraprendere vie e avventure non adatte alla loro personalità o carisma, un piccolo uomo chiamato a grandi cose, ma almeno la porta era aperta. Almeno era concesso alle sirene di indicare vie alternative, nuove, anche pericolose. Era prevista - e concessa - la possibilità di perdersi.

Oggi, il suono delle sirene, ci dice: attenzione, c'è una persona che sta male, oppure, c'è una per-

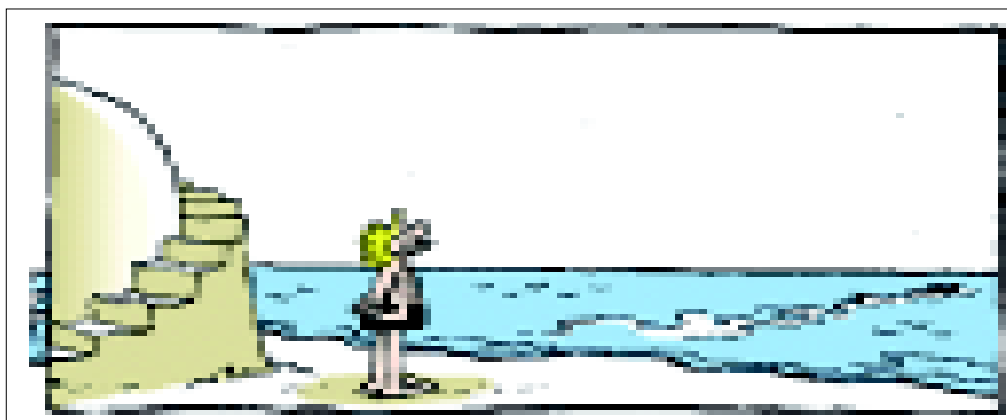
Le proprie idee

Ezra Pound

"Se un uomo non è disposto a battersi per le proprie idee, o le sue idee non valgono nulla, o non vale niente lui".

ne cantavano per loro, promettendo cose migliori - forse era questa la magia del loro canto. Oggi, in questa parte del mondo, aprire un rubinetto e veder scorrere acqua pulita tutti i giorni è cosa normale. Poter fare una doccia tutte le sere con acqua riscaldata è un'abitudine irrinunciabile. Tagliamo alberi pensando che siano un ingombro o un profitto. Le sirene moderne sono cambiate, non cantano ma

Senza Frontiere
9



sona che fa del male. Noi ci fermiamo, giustamente per lasciar spazio al mezzo di soccorso o all'intervento della forza pubblica, ma la sirena, quel suono, ci mette, in fondo, un po' di paura. Ci ricorda che il pericolo è lì, dietro al sipario del nostro shopping o all'interno dell'ultima auto acquistata. Questo pericolo di precarietà gli uomini antichi lo conoscevano bene, è una situazione che vivevano tutti i giorni. Le sire-

strillano a tutto spiano di fermarci a riflettere. Più che far naufragare vogliono dirci che siamo già naufragati, lontano da colei che ci ospita: la terra su cui ogni giorno curiamo le nostre piccole faccende personali.

Visti e Piaciuti



Senza Frontiere
10

Nella prefazione al testo, suggeritomi da mia madre in occasione di un invito a pranzo, ho avuto modo in questo caso più che mai di cogliere quella che poi si è rivelata l'essenza della lettura proposta.

Ho notato come prima cosa come, secondo l'autore, la società contemporanea sia di fronte ad una scelta, tanto onerosa ed epocale quanto dovuta e necessaria, che vede da un lato la sciagurata ma possibile ipotesi di uno sviluppo sconsiderato, che non tenga l'ambiente nella dovuta considerazione e

dall'altro, soprattutto, un verosimile e tangibile modello di crescita sostenibile, che rispetti gli equilibri ambientali al punto da non compromettere l'ecosistema mondiale. È abbastanza ovvio che l'autore, e l'umanità nel suo complesso, devono ragionevolmente propendere per la seconda ipotesi. Il vero problema, che si cerca di affrontare nel testo con approccio puramente scientifico e pragmatico, è rappresentato dal "come".

Per giungere ad una soluzione Tim Flannery parte da una attenta analisi statistica dei dati in nostro possesso e, constatando i mutamenti climatici in corso, cerca di enucleare motivi, basi, sviluppi, implicazioni passate, presenti e future. Gli effetti, tanto evidenti quanto devastanti, sul clima sono infatti valutati come l'indicatore più significativo dell'insostenibilità del modello di sviluppo attualmente in atto. La lotta per cercare di limitarne l'impatto deve dunque essere massiccia e, pagina dopo pagina, si coglie che questa opposizione non deve essere portata avanti soltanto da coloro che vengono additati come i principali responsabili del problema, cioè industrie, multinazionali, governi.

L'impegno efficace deve investire invece la vita quotidiana e tutti noi, in prima persona, possiamo e dobbiamo diventare gli attori del nuovo sviluppo, le cui basi sono rappresentate dal pieno rispetto e dalla salvaguardia di risorse ambientali, specie viventi, natura, civiltà e, importantissimo, dall'impegno diretto a trecentosessanta gradi per ostacolare tutti i fattori di quello che la storia ha dimostrato essere nella realtà un modello di "antisviluppo". Sicuramente l'attività legislativa da parte dei governi investirà un ruolo primario nel cammino che verosimilmente dovrebbe condurci alla genesi di nuove regole di crescita e di benessere. Così, è importante lavorare perché il protocollo di Kyoto rappresenti nel concreto dei fatti la vera e propria nemesis di un modello obsoleto ed inefficace, i cui controeffetti si sono dimostrati superiori ai benefici.

È importante quindi analizzare anche la cartina geopolitica del cambiamento: dopo l'intesa giapponese, infatti, l'Europa ed il Giappone sono in testa a quella che potrebbe essere vista come una sorta di classifica ecologica, grazie alla loro posizione di avanguardia nel campo della riduzione di emissioni di CO2 e nello studio di tecnologie compatibili, tra cui spicca il varo del combustibile ibrido per gli autoveicoli. Il futuro è già qui: esistono infatti già oggi automezzi che, generando energia elettrica in base alla loro attività normale (es. una frenata), sono poi in grado di sfruttare la stessa nei rallentamenti del traffico cittadino. Anche la Cina sta portando avanti numerosi studi sul fronte dello studio di energie alternative.

Sorprendentemente, scorrendo l'ideale classifica di cui sopra, scopro che i paesi maggiormente industrializzati (USA, Australia, America del Sud in genere) sono tra i più renitenti alla controtendenza. Sforzandomi a mia volta di analizzarne le cause, penso che ciò sia dovuto almeno in parte al retaggio

culturale ed industriale che caratterizza queste aree, storicamente famose per avere basato il loro sviluppo sulle fonti di energia e sulla modernità sfrenata. Così, avanzando nella lettura, capisco anche perché secondo molti scienziati lo sviluppo sostenibile marci a braccetto con lo studio e l'implementazione di fonti di energia che rispondano a due requisiti fondamentali: la rinnovabilità ed il ridotto impatto ambientale. Flannery formula anche una propria teoria, individuando queste peculiarità nell'energia geotermica, sulle cui caratteristiche non voglio dilungarmi, sperando che tutti siano incuriositi come me a leggere per calarsi in prima persona in questo mondo ed addentrarsi a poco a poco.

Ciò che si può fare subito, anche senza affrontare la lettura, è piuttosto porre attenzione su quello che allora ho e abbiamo scoperto essere il concetto chiave del libro: esiste una situazione problematica la cui risposta è ormai inderogabile e che, quindi, va affrontata con solerzia, decisione e caparbità. Con verosimile certezza, a governi ed apparati industriali spetterà il ruolo cruciale di fungere da guida verso uno sviluppo sostenibile. E' altrettanto vero ed innegabile, però, come le soluzioni non dipendano esclusivamente dalla politica o da svolte tecniche, ma come siano necessari ancora una volta lucida capacità critica ed impegno diretto da parte di tutti, contando specialmente sul fatto che un eventuale cambio drastico di direzione a livello sociale dovrebbe essere valutato e tenuto nella dovuta considerazione a livello legislativo ed amministrativo. Niente di nuovo forse... però, pensando bene, credo che, una volta terminata la lettura del libro, da domani potrei iniziare ad acquistare prodotti non inquinanti, cercare di limitare i consumi famigliari di acqua ed energia elettrica, educare i bambini al rispetto della natura e dell'ambiente, parlarne alle mie amiche ecc...

Grazie a mia madre e, soprattutto, a Tim Flannery.



"I Signori del clima" - Come l'uomo sta alterando gli equilibri del pianeta - Tim Flannery - Ediz. Corbaccio 2006 - € 19,60

"Tim Flannery, scienziato ed esploratore australiano nato nel 1956, è autore di innumerevoli articoli scientifici e di diversi testi, tra cui "L'ultima tribù" e "The future eaters", singolare best-seller a proposito della storia ecologica dell'Australia.

Dopo l'esperienza di insegnante ad Harvard, è stato direttore del South Australian Museum e, attualmente, riveste l'incarico di docente presso la Macquarie University, dove segue un progetto di ricerca incentrato sui mutamenti climatici.

È anche rappresentante australiano della National Geographic Society. Recentemente, i suoi studi relativi allo sviluppo ed all'utilizzo dell'energia geotermica hanno contribuito alla sua proclamazione ad "Australiano dell'anno".



VIAGGIO IN NEPAL APRILE-MAGGIO 2008

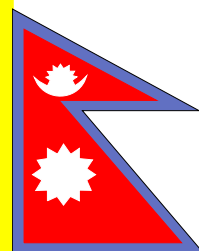
PROGRAMMA Vi presentiamo il programma del viaggio che verrà organizzato nella primavera 2008 per visitare i progetti umanitari della Fondazione Senza Frontiere e conoscere la cultura e le bellezze naturali del Nepal.

Il costo complessivo è di circa di 2.500 e comprende spese di viaggio, vitto e alloggio.

Per qualsiasi informazione contattare la segreteria della Fondazione: tel. 0376-781314, fax 0376-772672, skype anselmocastellifsf, E-mail: tenuapol@tin.it

Data	Luogo
21.04	Partenza da Milano Malpensa
22.04	Arrivo a Kathmandu e sistemazione in albergo
23.04	Visita a Durbar square e "Monkey temple"
24.04	Rarahil Memorial School - Kirtipur e visita a villaggi newari
25.04	Visita a Patan e Pashupathina
26.04	Visita a Baktapur e Changu narayan
27.04	Bodhanatt e Saku
28.04	Visita a Dakshinkhali e villaggi vicini
29.04	Spostamento a Pokara
30.04	Lago di Pokara
01.05	Trekking e visita al tempio della pace
02.05	Ritorno a Kathmandu
03.05	Giornata libera
04.05	Arrivo a Milano Malpensa

Note	Alloggio:	Hotel
	Pasti:	Ristorantini, locande
	Spostamenti:	Taxi e mezzi pubblici



Partecipando al turismo socioecologico possiamo creare rapporti di collaborazione per aiutare lo sviluppo delle comunità coinvolte.

EDUCARE...

voler bene

Quando il nostro amico Bruno ci ha chiesto di scrivere qualcosa sul modo di educare i figli alla vita e soprattutto fortificandoli contro le "dipendenze" non sapevamo

Senza
Frontiere
12

come esprimere e codificare i comportamenti educativi che adottiamo nella nostra vita quotidiana e che ci permettono di crescere insieme ai nostri "piccoli".

Questa difficoltà è stata ulteriormente sentita anche per il fatto che noi non siamo "tecnici" ma semplicemente un papà ed una mamma che hanno colto l'occasione di allargare la loro tavola. Per fortuna l'essere coppia ci aiuta nel nostro compito, ci si può scambiare opinioni e non ci sentiamo soli, grazie anche alla nostra appartenenza ad un'associazione di famiglie affidatarie.

Cercheremo di raccontarvi cosa facciamo sintetizzando la nostra esperienza. Siamo anche consapevoli che ricette miracolose, ovviamente, non ce ne sono; però non si può prescindere da alcuni ingredienti fondamentali. Il rapporto con i figli è un qualcosa in continua trasformazione e di conseguenza ci si deve adattare, tarare ogni volta il tiro, tenere la corda e lasciarla prima che si spezzi, arricchire la nostra sensibilità facendo tesoro del vissuto quotidiano. La persona è la cosa più importante.

Fin dall'inizio della nostra avventura di genitori ci siamo resi conto che per un buon funzionamento familiare occorre tanto amore, tanta comprensione, ma anche delle regole da seguire e da far seguire. Queste regole sono al servizio di tutti noi componenti la famiglia e non sono il fine. Siamo una famiglia non una caserma. Le regole si possono trasgredire per un buon fine, ad esempio si accompagnano i bambini a letto, di solito, alle 21.30 ma se una sera c'è un bellissimo film lo guardiamo tutti insieme con l'accordo che l'indomani mattina non ci devono essere storie per svegliarsi, ed ogni volta che questo succede si rafforza la complicità fra i vari componenti della famiglia. Diciamo sempre che "in casa nostra nessuno è schiavo" di conseguenza tutti sono chiamati a portare il loro contributo. Questa semplice

regola ha apportato la conferma reale che tutti quanti sono importanti che ognuno può far qualcosa di buono. Di conseguenza si crea autostima perché ognuno ci mette del suo e gli altri se ne accorgono e lo manifestano con gioia come quando abbiamo trovato la tavola apparecchiata con i tovaglioli piegati in modo originale e tutti l'abbiamo apprezzato con un applauso.

Naturalmente l'aspettativa dovrà sempre essere proporzionata all'età ed alle capacità di tutti e non si deve dimostrare niente.

Tante volte, dopo un giorno di lavoro, è più semplice sbrigare le faccende da soli e lasciare i bambini ai loro giochi anziché coinvolgerli chiedendo della loro giornata, assegnando loro le varie mansioni e/o lasciare che siano loro a distribuirsi il da farsi. Questo è importante perché si esplicita la loro presenza come membri attivi della famiglia anche se a volte è fonte di "sbuffi".

A volte chiediamo ai più grandi di occuparsi dei più piccoli come ad esempio aiutarli a mettere in ordine il loro zaino, a rifare il letto, ecc. Queste richieste non sono solo finalizzate alla mera esecuzione di compiti, ma per noi, sono attività molto educative: accrescono la loro autostima, l'indipendenza e l'attenzione a sé stessi ed agli altri. Educare è sempre un compito difficile, a nostro avviso, soprattutto oggi dove si vedono modelli educativi contrastanti e di ogni genere che portano a prendere scorciatoie e che creano alibi a comportamenti di non assunzione di responsabilità e di scarsa attenzione.

Educare, per noi, vuol dire accettare anche di sbagliare, non si è infallibili! Quando è successo, il nostro chiedere scusa è stato sempre molto apprezzato.

Non bisogna mai avere paura di parlare delle loro difficoltà o di chiedere spiegazioni, parlare chiaramente senza troppo addolcire il problema è necessario, poiché fin da piccoli si deve capire che ogni modo di com-

portarsi o qualunque scelta intrapresa comporta sempre delle conseguenze. Devono capire che i problemi e le difficoltà non si devono nascondere per paura ed il tacerle non le risolvono ed a volte possono essere più piccole di quello che si pensa. Potremmo elencare anche altre situazioni, ma fondamentalmente ritorneremo al concetto che educare vuol dire voler bene, vuol dire accompagnare i nostri fratelli più piccoli per un po' di strada vuol dire qualche volta, nelle piccole cose, lasciargli sbattere la testa, ma essere sempre pronti a tenergli una mano.

A volte, durante la loro crescita si creano situazione di discordia che possono essere di non ritorno e che rischiano di spezzare quel legame che permette la comunicazione.

Questa può essere mantenuta dimostrando che gli vogliamo bene, che loro sono importanti per noi, che li rispettiamo, ma che non possiamo accettare tutto in nome di una "falsa tolleranza": per noi sarebbe più comodo far finta di niente e lasciare che le cose seguano il loro corso. Siamo sempre più convinti che bisogna abbracciare i nostri bambini, non con la pretesa di dare, ma di scambiare e ricevere qualcosa. Farli sentire vicini è importante, anche quando crescono.

In tutti i modi di quello che noi diamo qualcosa rimane e quando vorranno potranno utilizzarlo.

Fare il proprio dovere

Giovanni Falcone

"Un uomo fa quello che è suo dovere fare, quali che siano le conseguenze personali, quali che siano gli ostacoli, i pericoli o le pressioni. Questa è la base di tutta la moralità umana".



Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio, 6 - Castel Goffredo (MN) - Italia

L'adozione a distanza

è segno di solidarietà

“Il bene è un dovere di tutti, esiste ancora ed è anche contagioso, purché venga testimoniato con gioia”

Da molti anni la Fondazione Senza Frontiere promuove l'adozione a distanza di bambini poveri, o abbandonati, per seguirli dalla nascita fino alla maggiore età dando loro la possibilità di frequentare regolarmente la scuola ed avere un'adeguata alimentazione.

Il nostro motto è: "offrire un sostegno di speranza a tanti bambini e bambine bisognosi dei paesi più poveri del mondo".

Confidiamo che con il Vostro sostegno e la collaborazione di tanti amici generosi potremo lavorare per riparare qualche ingiustizia nel mondo e promuovere il bene di quei tanti fratelli che la provvidenza fa incontrare a chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire. Con un modesto versamento al mese possiamo garantire ad ogni bambino il proseguimento degli studi

fino a 18 anni. L'importo del contributo per l'adozione di un bambino a distanza dipende dal tipo di adozione che viene scelto e precisamente:

• **Brasile:**

- adozione in famiglia d 420 annuali;
- adozione in pensionato d 870 annuali.

• **Nepal:**

- adozione scolastica d 160 annuali;
- adozione completa d 520 annuali.

Tale contributo può essere versato in unica soluzione oppure in forma rateale con cadenza semestrale, trimestrale o mensile. Basta un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a persone che vivono in condizioni disumane. Coraggio, i bambini che stanno aspettando sono molti.

Anselmo Castelli

Gli 11 "perché"

L'adozione a distanza è speciale perché...

1. ci consente di aiutare un bambino, una famiglia, una comunità senza sradicarli dal proprio ambiente di vita;
2. ci fa conoscere e avvicinare i problemi della povertà e le realtà dei Paesi in via di sviluppo;
3. è un percorso di apertura all'altro;
4. è uno strumento di educazione multiculturale;
5. è un gesto di condivisione;
6. è un impegno costante;
7. ci chiama ad essere protagonisti attivi del gesto solidale e a impegnarci in prima persona;
8. ci aiuta ad acquisire una mentalità nuova, uno stile di vita diverso che non conosce confini;
9. ci stimola ad un nuovo atteggiamento critico verso il consumismo e attento agli sprechi del superfluo;
10. ci educa alla corresponsabilità mondiale, a non dimenticare mai la presenza dell'altro;
11. diventa apertura all'altro, attenzione ai suoi bisogni, condivisione in spirito di totale gratuità.

Le nostre adozioni

(G. Paolo II - 1195 Evangelium vitae nr. 93)

"Tra le forme di adozione merita di essere proposta anche l'adozione a distanza, da preferire nei casi in cui l'abbandono ha come unico motivo le condizioni di grave povertà della famiglia. Con tale tipo di adozione, infatti, si offrono ai genitori gli aiuti necessari per mantenere ed educare i propri figli, senza doverli sradicare dal loro ambiente naturale."

Se desidera sottoscrivere l'adozione a distanza di un bambino per almeno un anno, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o con fax alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus al n. (0039) 0376/772672

COGNOME E NOME / ENTE

VIA N.

C.A.P. COMUNE PROV.

E-mail TEL. FAX

CODICE FISCALE

I suoi dati fanno parte dell'archivio elettronico della Fondazione Senza Frontiere - Onlus, nel rispetto di quanto stabilito dalla L. 675/1996 sulla tutela dei dati personali. Lei ha così l'opportunità di essere aggiornato sui prodotti, sulle iniziative e nostre offerte. I suoi dati non saranno

oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, l'aggiornamento o la cancellazione. Solo se Lei **non desiderasse** ricevere altre comunicazioni, barri questa casella .

MODALITÀ PER I VERSAMENTI

BANCA Bonifico presso la B.C.C. di Castel Goffredo (MN): C/N M - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8029
(Codice BBAN: M/08466/57550/00000008029)

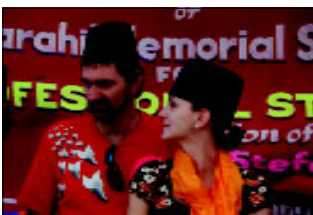
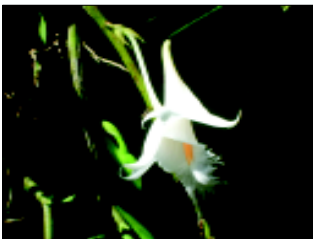
POSTA Versamento sul c/c postale 14866461

Il versamento va intestato a: **Fondaz. Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207**
Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è iscritta all'Anagrafe Nazionale del sostegno a distanza e ha sottoscritto la carta dei criteri di qualità e la carta dei principi.



Senza
Frontiere
14



Elio Mutti e Fausto De Stefani

Rarahil Memorial Professional School

Una scuola professionale in Nepal

Inaugurazione della nuova sede

A Kirtipur, il giorno 11 Ottobre è stata inaugurata la nuova palazzina che ospiterà la scuola professionale della Rarahil Memorial School. La vivace cerimonia ha raccolto una nutrita parte della cittadinanza, attorno a ciò che con tenacia è stato realizzato.

Posto tra le risaie a sud della cittadina, l'edificio sorge attiguo a ciò che era già stato messo in opera col precedente progetto: una scuola di qualità per 700 alunni dai 4 ai 16 anni, già in funzione da 4 anni, che assicura la frequenza anche ai bambini più poveri.

Alle celebrazioni, con noi hanno partecipato alcuni italiani, in visita per la prima volta alla scuola. Le celebrazioni si sono protratte per l'intera giornata con nostri interventi, quelli delle autorità cittadine e dei responsabili della scuola, che hanno posto l'accento sulla capacità di accoglienza e sulla missione socia-

La nuova scuola professionale Rarahil Memorial School



le della Rarahil, nonché sulla trasparenza del suo operato. Il taglio del nastro ha inaugurato la nuova struttura, dotata di numerose e spaziose aule, palestra, aula magna. Commovente la dedica di quest'ultima a Claudia, una giovane italiana scomparsa lo scorso anno, alla presenza dei famigliari. Ampio spazio è stato dedicato alle manifestazioni ludiche ed artistiche degli studenti ed ai festeggiamenti. Abbiamo vissuto la soddisfazione di chi con perseveranza rag-

giunge la vetta della montagna. Il sentiero è stato lungo e spesso impervio ma ora, assieme ai tanti che hanno creduto nella

Ingannare il prossimo

Abramo Lincoln

"Potrete ingannare tutti per un po', potrete ingannare qualcuno per sempre, ma non potrete ingannare tutti per sempre."

bontà del nostro progetto e lo hanno supportato economicamente, ci sentiamo soddisfatti dei risultati raggiunti. Con l'attuazione di "Una scuola professionale in Nepal" abbiamo offerto la possibilità di un ciclo scolastico completo a coloro che vorranno inserirsi nel mondo del lavoro turistico quali accompagnatori econaturalistici. Abbiamo lavorato molto per concretizzare questo progetto. Altret-

anche da parte degli amministratori pubblici, che ne riconoscono i positivi risvolti sociali. Dallo stesso consiglio comunale di Kirtipur abbiamo ricevuto lusinghieri riscontri quando, nel corso di formali ma cordialissimi incontri, si è analizzato ciò che è stato realizzato e ciò che potrebbe essere ancora fatto.

Quando le emergenze, quali la sanità, i rifiuti, la povertà, l'ambiente, sono evidenti



Il pubblico della cerimonia di inaugurazione della nuova scuola professionale: sullo sfondo il convitto della Rarahil Memorial School

La Rarahil Memorial School in festa per l'inaugurazione



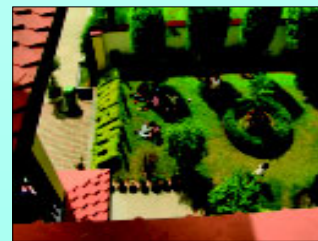
tanto hanno fatto in Nepal ed ora il nucleo di amici nepalesi, incontratisi nella creazione della Rarahil, è ancor più coeso e motivato. Vi è pure da rilevare la straordinaria attenzione di cui la scuola è oggetto,

in tutta la loro crudeltà, non possiamo rimanere indifferenti. A Kirtipur ne abbiamo discusso e siamo pronti per un nuovo intervento, per fornire la prima scuola di strutture logistiche più efficienti e per dotarla

di adeguati spazi dove poter offrire un'ideale e gratuita assistenza sanitaria di qualità a tutta la comunità bisognosa. Il futuro progetto, infatti, prevede l'acquisto di un terreno e la costruzione di un edificio atto ad ospitare sia le miglierie per la scuola sia la struttura sanitaria. Relativamente a quest'ultimo aspetto, registriamo la pronta disponibilità di molti medici per garantire il futuro servizio.

È un'altra sfida a ciò che riteniamo ingiusto, quale la povertà a cui troppi sono condannati. Un punto di partenza per migliorare il livello sanitario della comunità di Kirtipur. Un piccolo intervento rispetto alle esigenze reali, ma un grande

gesto di generosità al quale tutti possiamo contribuire per esprimere il dissenso all'irresponsabile e spesso interessato oblio in cui molti Paesi vengono abbandonati. Ulteriori approfondimenti sono disponibili su: www.nepal.senzafrontiere.com



Come effettuare i versamenti alla Fondazione Senza Frontiere

Castel Goffredo - La costruzione prima della scuola primaria, poi di quella professionale a Kirtipur non sarebbero state possibili senza la Fondazione Senza Frontiere di Castel Goffredo, una Onlus che ha come presidente Anselmo Castelli.

I versamenti possono essere effettuati nei seguenti modi. **In banca con un bonifico sul c/c bancario n. 8936/12** intestato a Fondazione "Senza Frontiere" Onlus, presso la Banca di Credito Cooperativo di Castel Goffredo: Cin: U - Abi: 8466 - Cab: 57550. Nello spazio della causale deve essere indicato "Scuola in Nepal". **In posta: versamento sul c/c postale n. 14866461**, intestato a Fondazione "Senza Frontiere" Onlus - Cod. Fisc.: 90008460207 - via S. Apollonio, 6 - Castel Goffredo, causale "Scuola in Nepal".



Senza

Frontiere

Rubrica dei referenti

ABRAMI DAMIANA

Via Bambini n. 19
25028 Verolanuova (BS)
Cell. 339 - 1521565

Senza
Frontiere
16

ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani (335-1405810)
Roberto Luterotti
(Tel. 349-8751906)

Santo Bertocchi (030-2791881)

BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376 - 655390
Cell. 333 - 5449420

BERGAMINI PAOLO

Via Cavour n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 053 - 546636
Tel. 059 - 908259

BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030 - 957155 / 030 - 957148

BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88 - Int. D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753 Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO

Via Brusca n. 4 - Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376 - 45369/45035

CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

CORGI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni n. 31
46030 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

COSIO LUIGI

Mercatino dell'usato solidale
Arco Iris - Onlus
Via Artigianale n. 13
25025 Manerbio (BS)
Tel. 030 - 9381265
Cell. 335 - 7219244

DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030 - 9961552
Cell. 335-8227165

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 2
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 780583

GALLESÌ CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

GIANNINI GIANNI E M. GRAZIA

Podere Valdidoli n. 12
53041 Asciano (SI)
Tel. 057 - 7717228

LAURETANI FERDINANDO

Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 0521 - 460603

LEONI LUCA

Via Sacchetta n. 64/B
46030 Sustinente (MN)
Tel. 0386 - 710177

LUI LAURA

Via Possevino n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376 - 328054

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 77
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa n. 1 - 46010
Villa Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

MARIZETE DE OLIVEIRA

Via Fontana n. 18
25040 Bienno (BS)
Tel. 0364 - 40277

MOSCONI PAOLO

Via Attilio Mori n. 34/C
46100 Mantova
Cell. 335 - 6030729

NOVARO RENATO

Via Ruffini n. 20
18013 Dianò Marina (IM)
Tel. 0183 - 498759

OLIVARI DONATA

Strada Acquafredda n. 11/Q
46042 Castel Goffredo (MN)
Cell. 347 - 4703098

PICCOLI GIOVANNA

Via Pontremoli, 14
43100 Parma
Tel. 0521-773068
Cell. 349-2146388

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Personе fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus
TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE SENZA FRONTIERE-ONLUS

OFFERTE E CONTRIBUTI

Tutti i versamenti a favore della Fondazione, compresi quelli per le adozioni a distanza, potranno essere effettuati utilizzando una di queste due modalità:

BANCA	Bonifico presso la Banca di Credito Cooperativo di Castel Goffredo (MN): CIN M - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8029 (Codice BBAN: M/08466/57550/000000008029)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461

Il versamento va intestato a:

Fondazione Senza Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)
Codice Fiscale n. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

VANTAGGI FISCALI

I contributi e le erogazioni liberali alle Onlus destinati alle loro finalità istituzionali sono deducibili nella dichiarazione dei redditi nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato, fino al massimo di € 70.000 per ogni anno.

Questa disposizione vale per persone fisiche e imprenditori individuali, società di persone e società di capitali (art. 14 D.L. 14.03.2005, n. 35 conv. in L. 14.05.2005, n. 80)

i

Per informazioni rivolgersi alla segreteria:
Tel. 0376/781314 - Fax 0376/772672
E-mail: tenuapol@tin.it oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

PEDERZOLI LUCIANA

Assoc. Amici di Pennino
Via Martiri di Minozo n. 18
42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 - 558567

PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347 - 0153489

PLIOIA MONICA

Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 335 - 7842930

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335 - 286226

SAVOLDI GIULIANA

Via Carlo Urbino n. 23/A
26013 Crema (CR)
Tel. 0373 - 256266

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara di Viadana (MN)
Tel. 0375 - 88561

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348 - 2712199

VENTIMIGLIA LUIGINA

Viale Matteotti n. 145
18100 Imperia
Tel. 0183 - 274002